

## **Amitav Ghosh "La pandemia è il prezzo che stiamo pagando alla crescita"**

intervista a Amitav Gosh, a cura di Caterina Soffici

in "La Stampa" del 15 maggio 2020

Il 17 marzo 1978 Amitav Ghosh fu travolto da un fenomeno meteorologico all'epoca del tutto improbabile: davanti ai suoi occhi volavano biciclette e motorini nel primo tornado che si abbatteva su Delhi nella storia metereologica dell'India. Eppure, fino all'ultimo romanzo (*L'isola dei fucili*, Neri Pozza) un tornado non era mai entrato in un suo libro. «Era un evento troppo improbabile per essere credibile» dice. Oggi tutto è rovesciato. È arrivato il tornado. E anche altri disastri: grandi incendi, delfini spiaggiati, tsunami. Poi è arrivato il saggio che ha scosso le coscienze e ha fatto parlare tutto il mondo: *La grande cecità: il cambiamento climatico e l'impensabile* (Neri Pozza, traduzione di Anna Nadotti e Norman Gobetti). Perché quando l'improbabile e l'impensabile sono davanti ai nostri occhi, è necessario non essere ciechi e farci delle domande.

**Lei ha posto il problema in questi termini: la letteratura e l'arte in genere sono troppo legate a schemi novecenteschi e non usano le potenzialità creative per affrontare il problema urgente e complesso dei cambiamenti climatici. Perché?**

«Il primo motivo è appunto quello dell'improbabilità. Erano eventi troppo impensabili per non essere considerati fantascientifici, appartenenti quindi a un altro genere».

**Quando si parla di natura è sempre in tono apocalittico, distopico e da day after.**

«Infatti. Inoltre nel romanzo borghese del '900 la natura è sempre qualcosa di ostile, una forza da dominare. L'uomo bianco lotta contro l'ignoto che deve essere piegato ai suoi voleri. Un modo molto coloniale di vedere l'ambiente».

**Non pensa che ci voglia tempo perché certi temi entrino nella letteratura mainstream?**

«Questo è il secondo motivo. Il riscaldamento globale è visto come un evento che accadrà nel lungo periodo ed è proprio della natura umana non percepire il pericolo se è lontano nel tempo e nello spazio. Terzo, la letteratura ha difficoltà a pensare in modo globale. In genere i romanzi sono radicati in una cultura e in un luogo singolo».

**Cosa è cambiato da quando *Il sussurro del mondo* (in Italia per *La nave di Teseo*) di Richard Powers ha vinto il Pulitzer per la narrativa?**

«Credo che quel libro del 2018 sia uno spartiacque. Perché è vera letteratura e non un libro marginale o di genere. Ha cambiato il modo con cui il romanzo approccia i temi ambientali, critica e pubblico lo hanno accettato. Penso ne vedremo altri».

**Che ruolo hanno Greta Thunberg e i Fridays for Future? Rischiano di scomparire come Occupy Wall Street e altri movimenti di protesta?**

«Credo che non si estingueranno. *Extinction rebellion* è la prosecuzione di *Occupy Wall Street*. Avranno un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei giovani».

**Il coronavirus è un altro di quegli eventi improbabili che d'improvviso diventano reali.**

**Qualcuno ci vede una rivolta della natura contro l'antropocene.**

«Credo che sia proprio così. La natura si sta difendendo, combatte con i suoi mezzi contro l'azione dell'uomo. I disboscamenti e i cambiamenti climatici distruggono gli habitat degli animali selvatici e sono responsabili delle pandemie».

**Lei ha detto che per fermare il surriscaldamento globale è necessario fermare la crescita. Sembra che la pandemia stia facendo proprio questo. Ma non pare una decrescita felice, piuttosto c'è il rischio di un ritorno alla fame e alle carestie.**

«La pandemia è il prezzo che stiamo già pagando alla crescita. Ma non basta a fermare il surriscaldamento globale. C'è un dato che mi ha sconvolto: in questo periodo di lockdown, le emissioni sono scese solo del 5%. Troppo poco. Bisogna consumare molto di meno».

**Perché la gente teme più il virus dei cambiamenti climatici, che invece faranno molti più**

**morti?**

«Non bisogna dimenticare che quando il contagio è apparso in Cina tutto il mondo ha ignorato. Solo quando il sistema sanitario italiano è andato in crisi l'Occidente si è svegliato. Lo stesso accade con il clima. I Paesi ricchi pensano che non ne saranno toccati, lo relegano a un problema poveri del mondo che soffrono siccità o alluvioni. Invece il pericolo è già qui. Pensate all'acqua alta di Venezia. Agli ulivi. Ai roghi di Los Angeles».

**La pandemia insegnerà qualcosa?**

«Non credo. Ho letto che le prenotazioni di crociere sulle grandi navi sono aumentate del 600% per l'anno prossimo. L'essere umano non cambia».

**Perché, tra i leader, solo le guide spirituali, come Papa Francesco, il Dalai Lama o il patriarca Bartolomeo, si interessano al problema?**

«Papa Francesco è rimasto l'unico leader mondiale. È un gesuita che ama stare tra la gente. Ha speso tanta parte della sua vita tra gli ultimi, sa cosa succede nel mondo povero. Sa cosa patiscono le persone toccate dagli effetti del cambiamento climatico».

**A cosa sta lavorando?**

«Sto scrivendo un nuovo saggio sulla crisi del pianeta e la pandemia».